

LA NOSTRA SETTIMANA

9 dicembre – 16 dicembre 2018

SIAMO ANCORA IN TEMPO

<<Poi un ramo uscirà dal tronco d'Isai, e un rampollo spunterà dalle sue radici. ... Respirerà come profumo il timor dell'Eterno, non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire, ma giudicherà i poveri con giustizia, farà ragione con equità agli umili del paese. ... La giustizia sarà la cintura delle sue reni, e la fedeltà la cintura dei suoi fianchi. Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo giacerà col capretto; il vitello, il giovin leone e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. La vacca pascolerà con l'orsa, i loro piccini giaceranno assieme, e il leone mangerà lo strame come il bue. Il lattante si trastullerà sul buco dell'aspide, e il divezzato stenderà la mano sul covo del basilisco. Non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo, poiché la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo coprono. In quel giorno, verso la radice d'Isai, issata come vessillo de' popoli, si volgeranno premurose le nazioni, e il luogo del suo riposo sarà glorioso.>>

<<Nella lettura, tratta da Isaia 11, 1-10, «c'è una promessa, una promessa dei tempi, quando verrà il Signore: il popolo aspettava la venuta del salvatore, del liberatore, del Signore e il profeta dice come sarà quel tempo, quando lui verrà». E «dice che tutto sarà in pace, il Signore farà la pace». In particolare, fa notare papa Francesco, il profeta «descrive questa pace con immagini che sembrano un po' bucoliche ma belle: tanta sarà la pace che "il lupo dimorerà insieme con l'agnello..." Davanti a questo testo ci si chiede se ciò «sarà possibile». In realtà Isaia «vuol dire che la pace del Signore è capace di trasformare la vita, di trasformare la storia, e Gesù è chiamato proprio principe della pace perché viene a portare questa pace, a offrirci questa pace». «Il tempo di Avvento è un tempo per prepararci a questa venuta del principe della pace». È, dunque, «un tempo per pacificarsi: prima di tutto, pacificarci con noi stessi, pacificare l'anima», perché «tante volte noi non siamo in pace; siamo in ansia, siamo in angoscia, senza speranza e la domanda che ci fa il Signore è: "Come è la tua anima, oggi, è in pace?"- "Eh, non so"- "Ma, guarda, se non è in pace incomincia questa strada per pacificarla"- "Ma io non posso"». Ma «lui può», ha affermato il Papa, invitando a chiedere «a lui di pacificarti: il principe della pace pacifica l'anima».

«Il primo passo di questo tempo di Avvento è pacificare l'anima di ognuno». Dobbiamo guardare la nostra anima e chiedere a noi stessi: «Come stai? Il tuo cuore cosa sente? È in pace? Sei arrabbiato? Sei arrabbiata? Sei ansioso, ansiosa?». Così, ha insistito il Papa, «chiedi al Signore la grazia di pacificare l'anima, per prepararti all'incontro con lui».

«Poi un'altra cosa da pacificare è la casa», suggerendo di domandarci: «a casa come va la pace?». Bisogna sempre «pacificare la famiglia: ci sono tante tristezze nelle famiglie, tante lotte, tante piccole guerre, tanta disunione delle volte». E così «non c'è pace: uno

contro l'altro o sfida l'altro». Perciò, «ognuno si domandi: come è la mia famiglia? È in pace o è in guerra? È unita o c'è la disunione? Ci sono tutti ponti fra

noi o ci sono muri che ci separano?». Con l'obiettivo di «pacificare la famiglia». Occorre anche allargare gli orizzonti per «guardare il mondo - ha invitato il Papa - e vedere che c'è più guerra che pace: c'è tanta guerra, tanta disunione, tanto odio, tanto sfruttamento. Non c'è pace». Ma «cosa faccio io per aiutare la pace nel mondo?». Ci si potrebbe giustificare dicendo che «il mondo è troppo lontano». E allora il Pontefice ha invitato a verificare «cosa faccio io per aiutare la pace nel quartiere, nella scuola, nel posto di lavoro: prendo sempre qualche scusa per entrare in guerra, per odiare, per sparlare degli altri? Questo è fare la guerra! Sono mite? Cerco di fare dei ponti? Non condanno?». È una questione che riguarda anche i bambini, ai quali bisogna chiedere: «A scuola, quando c'è un compagno, una compagna che non ti piace, è un po' odioso o è debole, tu fai il bullismo o fai la pace, cerchi di fare pace? Perdono tutto?». Lo stile deve essere quello degli «artigiani di pace» e «ci vuole questo tempo di Avvento, di preparazione alla venuta del Signore che è il principe della pace». «E la pace - ha spiegato Francesco - sempre va avanti, mai è ferma, arriva a un punto e dà un altro passo di pace, un altro passo di pace: è feconda». Di più, «la pace incomincia dall'anima e poi torna all'anima dopo aver fatto tutto questo cammino di pacificazione». Perciò «fare la pace è un po' imitare Dio quando ha voluto fare la pace con noi e ci ha perdonati, ci ha inviato suo Figlio a fare la pace, a essere il principe della pace».

Tutti sono chiamati a essere artigiani di pace. Forse, ha suggerito il Pontefice, «qualcuno può dire: "padre, io non ho studiato come si fa la pace, non sono una persona colta, non so, sono giovane, non so"». Ma è Gesù stesso, nel passo evangelico di Luca 10, 21-24, a dirci «quale deve essere l'atteggiamento: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"». Magari, ha ripetuto il Papa, «tu non hai studiato, non sei sapiente», ma «fatti piccolo, fatti umile, fatti servitore degli altri: fatti piccolo e il Signore ti darà la capacità di capire come si fa la pace e la forza di farla». «Vivere in pace nella nostra anima, a casa con la famiglia, a scuola, nel lavoro, nel quartiere, vivere in pace, questa sarà la preghiera di questo tempo di Avvento» ha suggerito Francesco. Si tratta di «pacificare, fare la pace, con umiltà». E «ogni volta che noi vediamo che c'è la possibilità di una piccola guerra, sia a casa sia nel mio cuore sia a scuola, a lavoro, fermarsi e cercare di fare la pace». Soprattutto «mai, mai ferire l'altro, mai». E il primo passo «per non ferire l'altro» è proprio «non sparlare degli altri, non buttare la prima cannonata». Con la certezza che «se tutti noi facessimo solo questo - non sparlare degli altri - la pace andrebbe più avanti».

«Che il Signore ci prepari il cuore per il Natale del principe della pace» ha concluso il Papa. Ma, ha aggiunto, «ci prepari facendo noi del tutto la nostra parte per pacificare: pacificare il mio cuore, la mia anima, pacificare la mia famiglia, la scuola, il quartiere, il posto di lavoro». Ed essere così veramente «uomini e donne di pace.>>

Papa Francesco

La perla

LA PROCESSIONE DEI DONI: il solito ritardo della sposa

Ne sanno qualcosa gli uomini. Quando escono con una donna sanno già che all'ora stabilita non sarà mai pronta. Non parliamo poi dei matrimoni: l'arrivo della sposa è sempre, rigorosamente, in ritardo!

Lo stesso accade nella Presentazione dei doni all'altare, che avviene lentamente, attraverso una processione accompagnata dal canto. *Ma perché complicare un gesto così semplice?* Perché non mettere pane e vino vicino all'altare e risparmiarsi anche la ricerca dei "volontari"?

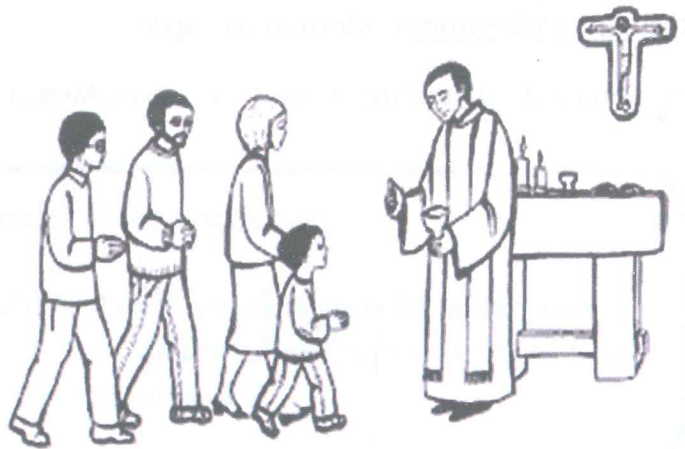
Per lo stesso motivo per cui una sposa, il giorno delle nozze, è in ritardo.

Varcare la soglia di casa e uscire incontro allo sposo non è infatti un mero spostamento. In quello spazio-tempo ella cambia la sua condizione di vita: da nubile a coniugata, da figlia a sposa; in qual passaggio spazio-temporale matura la sua ultima decisione di donare se stessa a un uomo e di consegnarsi definitivamente a lui. Una processione, quella nuziale, che esige di essere rispettata e scandita fin nei minimi particolari.

Nella Presentazione dei doni all'altare *la Chiesa-Sposa si presenta, si offre e si consegna nelle mani di Cristo-Sposo, nei segni del pane e del vino e con i doni per i poveri*. Questo gesto liturgico, quindi, deve richiedere tempo, perché non è un gesto facile. In esso *ogni membro dell'assemblea dovrebbe infatti maturare l'offerta di sé*, la libera scelta di unirsi al Corpo spezzato e al Sangue versato di Cristo. In altre parole di essere "uno" con Lui.

La processione è un procedere che coinvolge tutto il corpo ed è un gesto comune a ogni religione e cultura. Essa manifesta che non si cammina solo per arrivare, ma anche per "vivere la strada". Nel camminare l'uomo manifesta la sua dignità e nobiltà, perché è l'unico animale che cammina con la schiena dritta e "a testa alta". Quando va in processione, quindi, non si affretta né si trascina, ma procede lieve e, al tempo stesso, energico; con grazia ma anche vigoroso; nella fiducia ma sicuro. Nello stesso modo il Cristiano va verso Dio.

La processione dei doni è fatta da uomini e donne, anziani e bambini, ossia da tutto il popolo di Dio; deve essere bella e decorosa e far splendere tutta la liturgia per nobile semplicità.



APPUNTAMENTI

BENEDIZIONI NATALIZIE

lunedì 10 dicembre Veddo, Caviggia, Sarangio, Musignano,
Intiglio, Campagnano dal bivio

martedì 11 dicembre Campagnano vecchio

giovedì 13 dicembre Garabiolo pomeriggio, via Oliari Maccagno

lunedì 17 dicembre Cadero pomeriggio

domenica 23 dicembre Orascio ore 16 S. Messa

per ricordare Silvano

*martedì 11 dicembre alle ore 20.30 nella chiesa di
S. Materno verrà celebrata una S. Messa s suffragio di
Silvano Dellea*

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.
- M** Guarda dal cielo, o Dio, e visita questa vigna.
- M** La salvezza del Signore è vicina e la sua gloria abiterà la nostra terra.
- G** Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio.
- V** Il Signore protegge i suoi fedeli.
- S** Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel suo maestoso firmamento.

Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

Diacono Armando 333 7123669

Don Eugenio 328 4445144